

20-3-1975

IL BEL PAESE

di Antonio Cederna

## Ora stanno morsicando il monte Marsicano

Tutto è ormai pronto per una nuova aggressione turistico-sciistica, con cabinovia, skilift, sciovie, nel parco nazionale abruzzese

Viene prima l'uomo o l'orso bruno, l'uomo o il mufone? Non è più utile una lottizzazione di un piano regolatore, non è più redditizio segare gli alberi che conservare le foreste? Chi manovra i miliardi destinati a cementificare e ad asfaltare l'Italia ha tutto l'interesse a diffondere simili insensati dilemmi, facendo leva sull'ignoranza di politici e amministratori già per loro conto propensi a scambiare per progresso la distruzione della natura: poco ci manca che i cinquecento miliardi di danni causati ogni anno dal dissesto idrogeologico dovuto alla nostra insipienza (frane, alluvioni e altre calamità ostinatamente chiamate « naturali ») vengano considerati prova sicura di benessere e sviluppo economico.

Esempi classici di questo indecoroso modo di ragionare sono i nostri derelitti parchi nazionali, in particolare quello d'Abruzzi, da una quindicina d'anni vittima della speculazio-

ne edilizia legata alla più rozza demagogia: roccaforte dell'analfabetismo urbanistico e sociale è il suo maggior comune, Pescasseroli, patria di Benedetto Croce. Senza piano regolatore, senza nemmeno commissione edilizia, terreni demaniali sono stati venduti a poche lire, sono sorti grotteschi villaggi di ville-canili, privatizzando un territorio protetto dalle leggi dello Stato e sconvolgendo ogni equilibrio ambientale; oltre trecentomila metri cubi sono risultati illegittimi e i componenti la maggioranza di destra che ha retto il comune fino all'anno scorso sono stati sottoposti a procedimenti giudiziari, sindaco in testa.

Tutto questo sarebbe avvenuto a vantaggio della comunità locale: in realtà, centinaia di persone continuano a vivere nelle baracche antisismiche del 1915, la fognatura è in condizioni pietose, l'acqua potabile intermittente, le scuole in condizioni vergognose, nessuna attrezzatura igien-

co-sanitaria, il Sangro ridotto a una cloaca... Ed ecco che oggi, a dispetto dell'opera di riscatto tenacemente avviata dal direttore del parco, Franco Tassi, un nuovo colpo mortale sta per essere inferto alla sua integrità. La solita società di « operatori turistici » amanti del prossimo (dopo aver sterminato in passato decine di migliaia di piantine di faggio per la costruzione di impianti di risalita sui colli a destra del Sangro) si accinge a prendere d'assalto con altri e maggiori impianti (cabinovia, skilift, sciovie eccetera) il monte Marsicano, che si erge intatto sulla sinistra, immediatamente al di fuori dei confini del parco, ma da decenni considerato indispensabile al suo ampliamento: impianti che distruggerebbero boschi e ambiente naturale, tutto sconciando con quel maledetto turismo di rapina che tende a degradare e scorticare l'alta montagna italiana, oltretutto senza alcun beneficio per l'economia locale.

### Il vincolo idrogeologico

Perché questi impianti vengano realizzati occorre che sia rimosso il vincolo idrogeologico e sdemanializzati gli usi civici. La prima condizione sembra che si sia già avverata, grazie alla compiacenza del tribunale amministrativo regionale (mica male, in un paese che frana appena piove per tre giorni di seguito): quanto agli usi civici la pratica è sulla scrivania del ministro dell'Agricoltura (Giovanni Marcora, milanese, democristiano di sinistra).

Riuscirà, magari con la solidarietà del collega dei Beni culturali, a impedire la sdemanializzazione? Ce lo auguriamo, anche perché il contrario significherebbe dare il via a una reazione a catena in tutti gli altri comuni del parco, fino alla sua trasformazione in luna-park: proprio mentre una proposta di legge del socialista Michele Achilli prevede tutta una serie di giusti provvedimenti per il rilancio naturalistico ed economico del parco e per il suo ampliamento, con la collaborazione dei rappresentanti della popolazione. I quali, tuttavia, si stanno comportando assai male: l'assalto al monte Marsicano è stato appena approvato dal consiglio comunale di Pescasseroli, dal novembre scorso a maggioranza comunista. Ora, che i comunisti facciano proprie le iniziative sostenute fino a ieri dalla destra peggiore, è molto deprimente. □

Un contadino abruzzese.  
Sulla regione si abbatte la speculazione

